



3 SETTEMBRE

Memoria del santo ieromartire Antimo, vescovo di Nicomedia (303), e del santo padre nostro Teoctisto (467), compagno di asceti del grande Eutimio.

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia dello ieromartire.

Tono 1. Martiri degni di ogni lode.

O beato, uomo dal divino sentire, * tu hai reso splendente la tua sacra tunica divina * tingendola con il tuo proprio sangue, * perché hai piamente progredito di forza in forza°, * di gloria in gloria°; * e ora supplica che sia data alle anime nostre la pace, * e la grande misericordia°.

Come prima, quale sacerdote perfettamente osservante, * offrivi il sacrificio incruento, * così da ultimo, come martire sincerissimo, * hai offerto a Cristo in modo cruento te stesso, * quale olocausto e sacrificio accetto, * o venerabilissimo che parli parole divine: * implora dunque Cristo per quelli che ti cantano.

Tu hai condotto a Cristo, o padre, * eserciti di martiri * con i tuoi consigli, Antimo, * ammonendo con esortazioni, insegnando, * e offrendo te stesso, o uomo dal divino sentire, * quale chiaro esempio: * insieme a loro supplica * che sia data alle anime nostre la pace, * e la grande misericordia°.

Del santo, stessa melodia.

Padre Teoctisto, * la tua chiara memoria * rallegra le schiere dei monaci * con la bellezza del tuo modo di vita, * con le grazie dei prodigi, * e con gli splendori dei carismi: * supplica Cristo * perché sia data alle anime nostre la pace, * e la grande misericordia°.

Padre Teoctisto, * per il vigore della tua asceti * sbigottirono gli avversari * e furono annientati dalle tue preghiere * che nulla arrestava, * o degno di ogni lode: * sí, tu ti eri acquistato Cristo come cooperatore; * supplicalo ora * perché sia data alle anime nostre la pace, * e la grande misericordia°.

Padre, Teoctisto, * il tuo nome significa 'creatura di Dio': * tu hai infatti custodito l'immagine divina°, * e hai dimostrato autentico il tuo nome * con la vita e il venerabilissimo abito, * o ammirabile. * Implora Cristo * perché sia data alle anime nostre la pace, * e la grande misericordia°.

Gloria. Dello ieromartire. Tono pl. 2.

Sei stato sino alla fine, * o beato Antimo, * sacerdote perfettamente osservante: * tu infatti che celebravi i divini e ineffabili misteri, * hai versato il sangue per il Cristo Dio, * e gli hai offerto un sacrificio accetto; * poiché dunque hai con lui confidenza, * supplicalo fervidamente * per quelli che con fede e amore * celebrano la tua memoria sempre venerabile, * e chiedi che quanti la onorano * siano liberati dalle tentazioni * e da ogni sorta di pericoli e angustie.

Ora e sempre. **Theotokión**. Il terzo giorno sei risorto.

Supplica il Figlio tuo, * o amica del bene, * di perdonarmi le mie molte colpe, * di togliermi dalla parte sinistra° * e di concedermi il regno.

Oppure stavrotheotokión, stessa melodia.

Stava un tempo presso l'albero della croce, * al momento della crocifissione, * la Vergine insieme al vergine discepolo°, * e piangendo esclamava: * Ahimè, come soffri, o Cristo, * tu che di tutti sei l'impassibilità!

Allo stico, stichirá dall'októichos.

Gloria. Del santo. Tono pl. 2.

Padre santo, * per tutta la terra è uscita la voce° * delle tue belle azioni: * per questo nei cieli * hai trovato la ricompensa delle tue fatiche. * Hai annientato le falangi dei demoni, * hai raggiunto le schiere degli angeli, * di cui, irreprensibile, hai emulato la vita. * Poiché hai dunque confidenza col Signore, * supplicalo con fervore per le anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokíon**. Il terzo giorno sei risorto.

Invidioso del tuo gregge, * o tutta immacolata, * ogni giorno l'avversario gli fa guerra, * il maligno, * per divorarlo: * ma tu, Madre-di-Dio, liberaci dal male che ci fa.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

Quando la tutta pura ti vide pendere dalla croce, * come madre faceva lamento gridando: * Figlio mio e Dio mio, * dolcissimo Figlio mio, * come dunque sopporti una ignominiosa passione?

Apolytíkion dello ieromartire. Tono 4.

Divenuto partecipe dei costumi degli apostoli * e successore sul loro trono, * hai usato la pratica, * o uomo ispirato da Dio, * per ascendere alla contemplazione: * perciò, dispensando rettamente la parola della verità°, * hai anche lottato per la fede sino al sangue°, * ieromartire Antimo. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Gloria. Del santo. Tono pl. 4.

Con lo scorrere delle tue lacrime, * hai reso fertile la sterilità del deserto; * e con gemiti dal profondo, * hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche°, * e sei divenuto un astro * che risplende su tutta la terra per i prodigi, * o santo padre nostro Teoctisto. * Intercedi presso il Cristo Dio * per la salvezza delle anime nostre.

Ora e sempre. **Theotokíon, oppure stavrotheotokíon.**

ORTHROS

Kondákion dello ieromartire.

Tono 4. Tu che volontariamente.

Dopo esserti piamente distinto tra i sacerdoti * e aver percorso la via del martirio, * hai fatto cessare i culti idolatrici, * divenendo difensore del tuo gregge, * o uomo dal divino sentire; * onorandoti dunque, * esso a te misticamente grida: * Dai pericoli liberami sempre, * con la tua intercessione, * o padre nostro Antimo.

Ikos.

Infondendo in me la divina conoscenza, * fuga con le tue preghiere * la caligine dell'ignoranza dal mio cuore, * affinché con fede io celebri la tua santa memoria: * in essa si allietano oggi con divino ardore * i cori degli angeli insieme ai martiri; * e gli uomini, con inni di lode, * incoronano degnamente la tua testa, * quasi intrecciando fiori, * e pregano per ottenere da te il cessare delle cadute, * la liberazione dai mali della vita, * e la salvezza dai nemici visibili e invisibili, * per la tua intercessione, * o padre nostro Antimo.

Sinassario.

Il 3 di questo stesso mese, memoria del santo ieromartire Antimo, vescovo di Nicomedia.

**Memoria del santo padre nostro Teoctisto, compagno di ascesi del grande Eutimio.
Per la loro santa intercessione, o Dio, abbi pietà di noi. Amen.**

Exapostiláron dello ieromartire.

Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Città tutta di Nicomedia, * intreccia oggi con gioia * la danza annuale * per il tuo buon pastore, ed esulta, * perché hai in lui un protettore della città * che ti custodisce indenne * da ogni offesa dei nemici.

Del santo. Con i discepoli conveniamo.

Hai vissuto angelicamente sulla terra, * o teòforo, * insieme a Eutimio, il grande astro, * o sapientissimo, * distinguendoti, o Teoctisto, * nelle preghiere e nei digiuni, * e in tantissime buone opere * della contemplazione attiva. * Tenendoti ora insieme a Eutimio * davanti all'inaccessibile Triade, * supplica, o beato, * per noi che ti onoriamo.

Theotokión, stessa melodia.

O tutta pura, * Davide, tuo progenitore, o Vergine, * ti chiamava nei suoi canti * fertilissima montagna coagulata°, * o Genitrice di Dio; * il divino Salomone, nel Cantico, * senza dubbio chiama te 'letto'°; * Isaia, virgulto°, * e Giacobbe ti ha vista come scala°, * un altro come porta° * dalla quale Dio rinnova l'umana argilla.

Allo stico delle lodi, stichirá dall'októichos.

Gloria. Dello ieromartire. Tono 4. Di Efrem Karia.

Con la grande città di Nicomedia * fa festa oggi ogni città e regione * nella memoria del suo venerando protettore: * applaudono lieti gli estremi confini della terra * per questa pubblica festività dello ieromartire; * intrecciando, come con fiori, corone di canti, * anche noi a lui acclamiamo: * Gioisci, pastore buono, * che hai dato la tua vita per le pecore°, * sacrificio e sacrificatore, * sacerdote e vittima. * Noi ti preghiamo: * insieme a quelli che hanno lottato con te, * supplica Cristo, o Antimo, * perché questo tuo gregge * sia liberato dai barbari lupi * e fatto degno del celeste ovile.

Ora e sempre. **Theotokíon.** Hai dato come segno.

Giaccio nel letto della negligenza, * o tutta immacolata, * trascorro noncurante la vita, * e temo il momento della morte, * o Madre-di-Dio: * non sbrani come leone, senza pietà, la mia povera anima° * il malignissimo serpente; * prevenimi dunque con la tua bontà * prima della fine, * e destami alla penitenza.

Oppure stavrotheotokíon, stessa melodia.

La Sovrana tutta pura, * vedendo il Cristo messo a morte * mettere a morte, come Sovrano, l'ingannatore, * celebrava piangendo * colui che dalle sue viscere era uscito, * e ammirando la sua longanimità esclamava: * Figlio mio amatissimo, * non dimenticare la tua serva, * non ritardare, o amico degli uomini, * la mia consolazione.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

Estratto da "ANTHOLOGHION" di tutto l'anno – Vol. I – LIPA srl, Roma 1999

Traduzione dal greco di Maria Benedetta Artioli

Introduzione di p. Olivier Raquez osb